

# Cantiere aperto, cantiere in crisi

*Fra i ricordi di un passato esaltante,  
la realtà di oggi, le prospettive future*

*di Guido Baggi*

## **Cancelli aperti all'ITC**

Sabato 14 gennaio '84: cantiere aperto. Migliaia di persone hanno varcato senza le solite formalità burocratiche il cancello della più grande azienda monfalconese, l'Italcantieri. Non è un giorno di festa, non si va a vedere il varo di una nave, si va a vedere concretamente il significato della parola crisi che giunge alle orecchie dai discorsi di tutti. Quello che si vede è quanto mai eloquente. Il parco lamiere è vuoto, le grandi officine, dove le lamiere venivano tagliate, sono pulite di quella pulizia che dice inequivocabilmente che lì non si lavora ormai da tempo. "In questa officina - commenta un lavoratore - siamo in più di trecento, ma ora lavorano in cinque, gli altri sono in cassa integrazione". Quello che scorre sui rulli verso le fasi successive non è lavoro, è vuoto di lavoro che si interrompe nelle 'capannine' dove si vedono i blocchi della costruzione 4397, la seconda nave per la Snam di 94.000 tonnellate. "Questa sarà varata alla fine di giugno e poi..." è il commento di chi ci illustra la situazione. In bacino è quasi pronta per il varo l'altra Snam. L'impressione che si ricava subito passando per i grandi piazzali è quella dell'abbandono. Mentre ci spostiamo verso un altro settore, un anziano pensionato dell'Italcantieri ricorda altri tempi. "Tempi difficili, duri, si lavorava più di dieci ore ogni giorno e non si conoscevano neanche le domeniche. Non c'erano tutte le provvidenze che ci sono oggi. Ci sono state anche delle crisi, ma quello che vedo oggi è peggio di una crisi". Ricorda anche i momenti emozionanti. "Quando c'era il varo, quella sì che era una festa. Vedere questa massa di ferro che andava lungo lo scivolo e entrava in acqua. Le barche dei pescatori e di altra gente che andavano attorno per raccogliere il legno da portare a casa. Era soddisfazione, era lavoro nostro che andava sul mare..."

## **Un tempo, l'emozione del varo**

La tuttoponte Garibaldi possiamo vederla soltanto da lontano



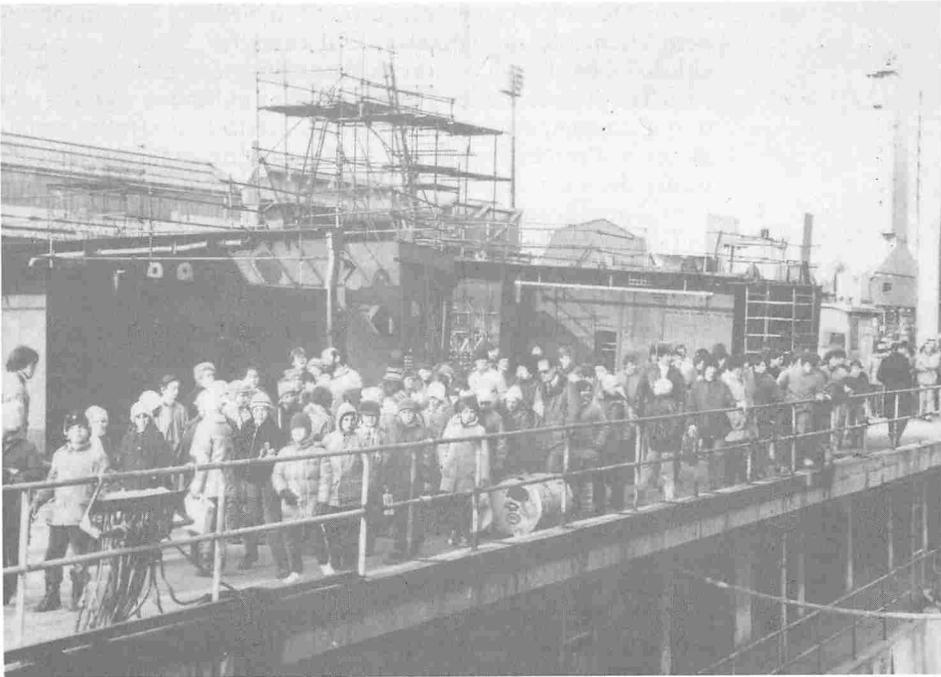
In questa pagina e a pag. 11, scolaresche all'Italcantieri il 14 gennaio scorso

perché le transenne impediscono di avvicinarsi alla costruzione militare in fase di allestimento. Si prepara l'ammiraglia della Marina Militare italiana.

Si parla di pace, ma qui... "No, noi operai - commenta un nostro compagno di visita - non vogliamo la guerra. Avremmo voluto dire al presidente Pertini, se fosse stato qui al varo della Garibaldi, che vogliamo che questa costruzione serva per il servizio in aiuto alle popolazioni colpite da calamità". Quando Pertini poi è venuto nell'ottobre scorso a incontrare i lavoratori del cantiere, lui stesso ha parlato di pace e gli operai hanno ribadito che vogliono costruire strumenti e mezzi che non servano per distruggere, ma per costruire una migliore convivenza tra i popoli. Le navi vogliono dire contatti tra una sponda e l'altra, scambi e collaborazione. Passiamo oltre e superiamo le mense, dopo aver intravisto le officine dove ci si prepara alla costruzione di due nuovi sommergibili della classe Sauro. Queste costruzioni però richiedono poca manodopera. Siamo giunti al termine, ancora una firma per dire che siamo stati qui, solidali con i lavoratori, e si torna fuori.

**Mancanza di commesse, mancanza di assunzioni**

A questo punto ognuno poteva fare le sue riflessioni su questa visita. Il pericolo per l'intera struttura produttiva dello stabilimento navalmeccanico era fin troppo evidente. La mancanza di commesse è premessa sicura di aumento dei provvedimenti di cassa integrazione fino alla quasi totalità dei dipendenti.



Questo però aggiunge ulteriori elementi di preoccupazione in quanto tale situazione determina l'impoverimento professionale delle maestranze. La mancanza di assunzioni negli ultimi anni, il pensionamento, la cassa integrazione fanno sì che buona parte dei lavoratori più esperti escano dal cantiere con tutto il loro bagaglio professionale senza che sia avvenuto quel travaso di esperienze verso i lavoratori più giovani che costituisce una garanzia di professionalità per l'intera azienda. Questo è un fatto negativo in quanto, oltre alle conseguenze immediate, rischia di far trovare un'azienda meno qualificata nel momento in cui avvenisse la ripresa che tutti si augurano. C'è anche un altro aspetto sul quale si ferma la nostra riflessione e che riguarda la vita sociale del Monfalconese. Anche se in certi momenti in contrasto con la cultura della città, il cantiere ha prodotto una sua cultura del lavoro e della vita democratica. È un patrimonio della comunità locale che rischia di disperdersi a causa di una crisi che travolge non solo la struttura del cantiere, ma anche il tessuto di rapporti tra le persone che dà la dimensione e la formazione di una cultura del lavoro e della vita democratica.

### **Nuove navi carboniere**

Si ha l'impressione, detta a denti stretti anche da qualche dirigente sindacale, che ci si trovi in una fase di transizione che non lascia speranze a chi vorrebbe un ritorno all'operatività delle grandi aziende. Si va piuttosto verso lo sviluppo di piccole

**Verso una nuova  
mentalità  
produttiva**

aziende tecnologicamente avanzate e richiedente poca manodopera altamente specializzata. E il cantiere? Sarà un cantiere chiuso? Che si vada verso una ristrutturazione anche nel settore della navalmeccanica è ormai chiaro a chiunque segua la vita di questo comparto, ma in questo contesto ci si affretta egualmente a dire che il cantiere di Monfalcone rimarrà l'azienda *leader* della cantieristica in Italia. Lo hanno detto negli scorsi mesi il presidente dell'IRI, Romano Prodi, il ministro del lavoro Gianni de Michelis, il ministro della marina mercantile Carta e tanti altri più o meno autorevoli esponenti del mondo politico italiano. Dunque, anche se abbiamo sentito parlare in modo catastrofico del calo di lavoro nei cantieri di tutta Europa mentre in Giappone e nei paesi del terzo mondo si continua a costruire la gran parte del nuovo naviglio mondiale, Monfalcone non dovrebbe diventare un cantiere chiuso. Mentre prepariamo questo numero del "Territorio" non sappiamo se al momento in cui il lettore si fermerà su questo servizio, siano state chiarite le vicende riguardanti l'acquisizione di alcune navi carboniere che permettano di non avere, in attesa di tempi migliori, l'organico del personale in attività ridotto a poche centinaia. Quello che in questo momento ci pare di capire è che, dopo la giornata del cantiere aperto, continua il periodo buio per il cantiere monfalconese e, probabilmente, alla fine del tunnel occorrerà una nuova mentalità produttiva e una diversa organizzazione del lavoro dove i valori della professionalità e della cultura del passato dovranno trovare nuove forme per esprimersi in una realtà profondamente mutata.



**COMPAGNIA  
ASSICURATRICE  
UNIPOL**



AGENZIA GENERALE  
34074 MONFALCONE (Gorizia)  
Via Pacinotti, 17 - tel. (0481) 74566

### ASSICURATEVI UNIPOL

Assicuratevi UNIPOL è SICUREZZA per Voi e la Vostra Famiglia, per la Vostra Attività e per la Vostra Azienda.

LAVORATORI, ARTIGIANI, COMMERCianti, CITTADINI L'UNIPOL copre in modo ottimale tutti i rischi.

Per qualsiasi esigenza rivolgetevi all'AGENZIA UNIPOL ASSICURAZIONI di Monfalcone Via Pacinotti, 17.

UNIPOL, L'ALTRA ASSICURAZIONE